

# Al ritmo del «capobanda»

**P**assando per una strada secondaria, mi sono trovato improvvisamente a diretto contatto con una dimostrazione cittadina. È un'immersione sempre piacevole, che mette i brividi e chiama alla partecipazione, anche solo rimanendo in rispettoso ascolto al lato della strada. Il tutto era condito da una lontana e piacevolissima musica cadenzata dal ritmo dei tamburi.

Cercavo di indovinare da che parte arrivasse quella musica che si faceva sempre più vicina. Scorsi una folla in fondo a un viale, a qualche centinaio di metri di distanza.

M'informai. Era la fanfara cittadina che con un seguito di persone di tutte le categorie, processionalmente si dirigeva a festeggiare l'inaugurazione di un monumento.

Mi fermai anch'io con gli altri al lato della strada a godermi quello spettacolo, quella lunga fila festosa di partecipanti, di autorità, sindaco in testa, che marciavano al ritmo cadenzato della fanfara.

Il ritmo dei passi dei suonatori era fiero e scattante; abbastanza convinto e preciso anche il passo delle autorità che seguivano immediatamente la cadenza dei tamburi. Man mano però che la fila si allungava e il suono ritmato della fanfara sbiadiva in lontananza, anche il passo degli ultimi partecipanti perdeva cadenza e convinzione. Al silenzio composto, direi quasi devoto, dei primi, subentrava il chiacchierare svogliato e ciarlone degli ultimi.

Così, non ho potuto fare a meno di pensare come l'acqua alla sorgente sia sempre nitida, bella, trasparente e inviti a rinfrescarti; ma poi, man mano che si allontana, si intorbida e perde affidabilità.

Il vangelo vissuto con grinta e radicalità fa saltare in piedi perfino gli storpi, gli zoppi; fa parlare i muti, fa vedere i ciechi. Ma, annacquato da commenti e fantasticherie pseudo-teologiche, vanificato da parole saccenti e prive di vita, imbavagliato da cerimonie vuote e fine a se stesse, perde la sua incisività, la sua determinazione, la sua spinta. Chi non lo vive gioiosamente perde la briosità della cadenza e la fa perdere anche agli altri.

Ecco perché Dio, in vari momenti della storia, affinché la sua chiesa riprenda la freschezza gioiosa del ritmo, manda santi, testimoni, maestri della fede, persone che vivono il suo vangelo bevendolo direttamente alla sorgente, e che marciano a stretto contatto con il «capobanda»: Gesù in noi e tra noi.